

# Emiliano: "Con Renzi il peggio dell'Italia Dopo il referendum battaglia nel Pd"

Il governatore pugliese: altro che sblocca-Italia, ha sposato il partito dei petrolieri

## Intervista

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«L'aria è molto migliorata in pochi giorni, ma non mi nascondo che il quorum sarebbe un'irruzione della provvidenza nella storia. Fondamentale sarà votare presto al mattino, in modo da spingere gli sfiduciati a un atto di responsabilità». Michele Emiliano, governatore pugliese e frontman del referendum dentro e fuori il Pd, risponde dal palco del concertone di Bari, cinquemila persone in piazza per il sì.

**Che cosa pensa della campagna astensionista del Pd?**  
«Per la nostra tradizione civile, mi provoca un grande dolore. Lo stesso governo che nella riforma costituzionale ha abbassato il quorum sul referendum fa campagna per far mancare il quorum».

**Ci saranno conseguenze?**  
«Danni incalcolabili per la politica che può essere considerata opportunistica».

**Qual è l'umore della base Pd?**  
«Immensa tristezza per aver sposato la parte peggiore del Paese contro la nostra storia. Renzi aveva giurato di rottamare le lobby, invece vive e lotta insieme a loro. È gravissimo: noi non siamo il partito dei petrolieri».

**Se il quorum mancasse, sa-**

**rebbe un fallimento per voi?**  
«Noi abbiamo già vinto. Su cinque dei sei quesiti il governo è stato costretto alla retromarcia: abbiamo sventato un piano scellerato con decine di altre piattaforme».

**Ma resta un quesito.**  
«Sì, l'ultimo regalo ai petrolieri fatto dal governo: le concessioni highlander, immortali come i vampiri. Ogni voto sarà un paletto di frassino, intanto facciamo irrompere la luce della verità. Tutti hanno capito che questi pozzi non hanno impatto né sull'approvvigionamento energetico né sull'occupazione. E che senza continueremo tranquillamente ad accendere i termosifoni e a cucinare la pasta, allo stesso costo».

**Il referendum si poteva evitare?**  
«Facilmente, se il governo avesse parlato con noi. Io e Pittella ci presentammo al ministero chiedendo udienza. Né il premier né il ministro ci hanno mai ricevuti. Sbattuti fuori come migranti alle frontiere».

**Perché, secondo lei?**  
«Era una trappola: mantenere in vita l'ultimo quesito per farci schiantare contro il muro del quorum e umiliarci. Il governo si è voluto vaccinare contro un movimento istituzionale e popolare, ma ha fallito: nonostante i tentativi di oblio, il referendum esiste per milioni di italiani, altro che zero virgola. E anche senza quorum, sarà l'inizio e non la fine della battaglia».

**Ovvero?**  
«La moratoria su tutte le tri-

velle nel Mediterraneo, proposta dal ministro francese dell'Ambiente Ségolène Royal. La differenza tra lei e Galletti è abissale e avvilente, per noi italiani. Persino Cesa l'ha bacchettato annunciando che l'Udc sostiene il sì».

**Un fronte ambientalista?**  
«Io non sono un ambientalista e rifiuto l'ossessione ambientalista. Ma ragiono con buon senso, odio gli indifferenti citando Gramsci, e considero l'enciclica papale "Laudato si" il miglior documento politico del nostro tempo. Altro che il comitato "ottimisti e razionali", con cui governo e petrolieri si sono inseriti contro il referendum, infarcito di gente che non ne ha mai azzeccata una».

**Qual è la cifra della battaglia che comincia col referendum?**  
«Beni pubblici di tutti contro interessi privati di pochi. I petrolieri sono quattro gatti socialmente irrilevanti e pieni di debiti con le banche, salvati dal governo con puntualità degna del Big Ben. Il giorno dopo il referendum cominceremo a lavorare in Regione a due leggi: una sul dibattito pubblico per le grandi opere, l'altra per regolamentare le lobby. Oggi la Puglia, domani l'Italia».

**Ma il governo lavora per superare la logica dei veti locali e semplificare le decisioni.**  
«È la logica dello sblocca-Italia, per cui le lobby parlano con i ministri, i presidenti di Regioni con milioni di abitanti vengono sbattuti fuori dalla porta e la crisi dei partiti si risolve invitando la gente a non votare».

La mia è quella dello sblocca-democrazia. Esattamente il contrario. Sarà materia anche del prossimo congresso del Pd. Io sosterrò chi avrà la linea dello sblocca-democrazia».

**La filosofia dello sblocca-Italia è la cifra del renzismo?**  
«Se lo è, Renzi deve andare alle elezioni e chiedere i voti su questo perché oggi governa grazie ai voti presi dal Pd difendendo i diritti dei territori e ascoltando i loro rappresentanti. Leggi contro la democrazia, il nostro popolo non può proprio accettarle».

**Il legame tra inchiesta di Potenze e referendum è emotivo?**  
«No. Ci siamo accorti che il processo legislativo dello sblocca-Italia è stato inquinato. Anche se il premier è innocente perché le lobby agivano sul ministero, casualmente lui la pensava allo stesso modo».

**Che pensa della riapertura del dibattito sulle intercettazioni?**  
«È il momento peggiore per farlo. Questione di buon gusto. Solo Berlusconi avrebbe fatto altrettanto. Escludo che l'Italia accetterà di farsi imbavagliare, chiunque ci provi».

**È stata violata la privacy?**  
«Se un ministro mischia questioni personali e pubbliche, non può lamentarsi».

**Renzi è in difficoltà?**  
«S'è infilato in un tunnel da cui non può uscire per orgoglio. Ma secondo me ha capito di aver sbagliato».

**Come vede l'elezione di Davigo?**  
«Benissimo. Splendida persona, splendido magistrato. Mi onoro di essere suo collega».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La campagna astensionista del partito, per la nostra tradizione civile, mi provoca grande dolore

Io e Pittella chiedemmo udienza al governo, ma ci hanno sbattuti fuori come migranti alle frontiere

Il processo legislativo dello sblocca-Italia è stato inquinato. Leggi contro la democrazia le possono accettare quelli di Forza Italia, non noi

**Michele Emiliano**  
Presidente della Regione Puglia





VINCENZO CHUMARULO/ANSA

Il palco del concertone di Bari per il sì al referendum



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688